

**ROSSI CAIRO (VALUE PARTNERS)** Non è con tentazioni dirigiste che si sviluppano le tlc. In tutta Europa i governi hanno usato quattro leve, due delle quali non considerate in Italia. E gli operatori devono farsi venire in mente offerte innovative. Magari copiando un principiante...

# Fibra? Allacciatela come Google

di Gabriele Capolino

**G**iorgio Rossi Cairo, partner fondatore di Value Partners Management Consulting, mangia pane e tlc da una trentina d'anni, lavorando per oltre 20 operatori telefonici internazionali (tra cui Telecom Italia, Vimpelcom, Turkcell, Indosat, China Mobile, Telekom Malesia, Axiata, Entel, Omantel, SingTel, Taiwan Mobile) e per autorità regolatorie e istituzioni di settore (Ofcom, Gsma Association, le authority media di Singapore e Pakistan). Ha quindi le carte in regola per analizzare con i lettori di *Milano Finanza* i motivi del ritardo italiano nello sviluppo della larga banda (65esimo posto a livello mondiale, con una copertura Adsl relativamente buona, ma con una bassa quota di accessi a velocità veramente elevata) e comprendere se le decisioni del governo vanno nella giusta direzione o si possa fare qualcosa di diverso. Magari prendendo spunto da un principiante che si chiama Google.

**Domanda. Come mai l'Italia è così indietro nella banda veloce?**

**Risposta.** Tre motivi, tra tanti altri. Primo, l'Italia non ha potuto, come la Corea del Sud, partire da subito con una rete in fibra. Secondo, a differenza del Giappone, dove l'operatore monopolista è ancora pubblico, non ha usufruito di ingenti finanziamenti pubblici. Terzo, per scelte politiche di decenni fa, a differenza della Germania o della Gran Bretagna, non ha sviluppato la Tv via cavo, quindi ha dovuto fare riferimento solo a una infrastruttura fissa per lo sviluppo della larga banda, cosa che ha ridotto la pressione competitiva sugli operatori tlc e ha rallentato gli investimenti specifici.

**D. Ma in Europa hanno corso di più...**

**R.** Non molto: i mercati europei non primeggiano a livello mondiale nello sviluppo delle infrastrutture fisse. Per esempio, negli ultimi anni gli Usa hanno

investito in infrastrutture fisse (pro-capite) quasi il doppio rispetto alla media europea. L'Europa sconta inevitabilmente la frammentazione della domanda in 28 mercati nazionali, ciascuno differente sul piano regolatorio e infrastrutturale e ciascuno tendenzialmente sovraffollato a livello di offerta. E l'Italia naturalmente non fa eccezione.

**D. Questo dell'eccesso di offerta rispetto alla domanda non suona come una posizione di retroguardia, di difesa dell'esistente?**

**R.** Neanche un po'. L'Italia non è l'Olanda, piatta e ad altissima densità abitativa media, che per questo oggi vanta due connessioni ad alta velocità e 4 connessioni mobili 3G o 4G in quasi tutte le case. E comunque in Europa, quando si parla di larga banda veloce, si fa riferimento a performance nell'ordine di 25-30 Megabit/sec: quella è la massima velocità raggiungibile con architetture Fttc, che cioè portano la fibra fino all'armadio di ripartizione ma continuano a utilizzare il rame per l'ultimo tratto di connessione dall'armadio alla casa. Per velocità di 100 Mbit/sec occorre invece arrivare alla casa con la fibra e i costi di allacciamento sono tuttora elevatissimi.

**D. L'Autostrada del Sole fu progettata nel 1964 ipotizzando un volume di traffico enormemente superiore a quello dell'epoca...**

**R.** La larga banda è certamente un fattore di accelerazione dello sviluppo economico, un abilitatore di innovazione tecnologica e di nuovi servizi, ma questo non significa affatto che la popolazione abbia già oggi un appetito di banda insaziabile, altrimenti si finisce come in Danimarca.

**D. Che succede in Danimarca?**

**R.** Il 65% della popolazione ha accesso a connessioni da 100 Mbit/sec, ma meno del 5% le acquista: il resto si accontenta di viaggiare a 30 Mbit/sec o meno, anche se il differenziale di prezzo non è eccessivo e la diffusione di servizi digitali - di entertainment come di e-government - è molto ampia. Molto semplicemente, 30 Mbit/

sec sono sufficienti a soddisfare i bisogni attuali della maggioranza dei cittadini.

**D. Ma connessioni più veloci sono un elemento critico per erogare servizi avanzati, sia in ambito consumer. Sipsensialdownload di film con offerte tipo Netflix e iTunes, per applicazioni importanti come la videosorveglianza e la telemedicina.**

**R.** Non dico che vada bene così come è ora: gli operatori tlc sono consapevoli del ritardo accumulato e delle opportunità emergenti, e stanno accelerando i piani di sviluppo per la banda ultralarga; questo vale anche e soprattutto per Telecom Italia che, dopo aver valorizzato al massimo la rete in rame, deve ora calibrare gli investimenti sulla fibra che a tutt'oggi hanno ritorni attesi a breve non eccezionali.

**D. Proprio Telecom Italia è accusata di traccheggiare, per poter sfruttare fino al massimo la vecchia tecnologia in rame. Tanto che in seno al governo si era prospettato anche uno stop per decreto alla vecchia tecnologia del rame entro il 2030.**

**R.** Il governo fa benissimo a elaborare una politica industriale che coinvolga tutti gli attori pubblici e privati per superare insieme il gap esistente, confermando e in parte anticipando gli obiettivi già fissati a livello Ue (50% delle famiglie con accesso a servizi a 100 Mbit/sec e 100% con accesso a 30 Mbit/sec entro il 2020, ndr). Ma ha fatto anche bene a non imporre dall'alto soluzioni industriali che coinvolgono attori privati, evitando di ripetere gli errori di qualche anno fa.

**D. A che cosa allude?**

**R.** Alle ipotesi che circolavano di scorporo della rete con poco senso industriale, obiettivi vaghi, strumenti incerti, costi prevedibilmente molto elevati e che implicavano l'obbligo per un operatore privato di cedere un core asset, prefigurando una specie di ri-nazionalizzazione, fuori tempo

e onerosissima. Tanto per capirci, non esistono in Europa esempi di scorporo reale della rete in cui l'operatore incumbent ne perda il controllo, vedi l'esperienza inglese di Openreach, che è rimasta sotto il controllo di British Telecom. E poi, gli strumenti da usare sono altri.

**D. Quali?**

**R.** Finora i governi europei hanno utilizzato quattro leve principali per stimolare gli investimenti sulla fibra ottica: 1) ridurre gli oneri indiretti - amministrativi, fiscali, finanziari, burocratici - che appesantiscono i costi di posa delle nuove infrastrutture, permessi e lavori civili in primis; 2) erogare sussidi specifici per portare gli accessi a larga banda anche fuori dalle grandi aree urbane e ridurre il digital divide; 3) allentare la regolamentazione sull'apertura delle infrastrutture, concedendo agli operatori che investono in nuove infrastrutture il diritto di utilizzarle in modo esclusivo per un certo numero di anni (in gergo si chiama vacanza regolatoria); 4) promuovere un ruolo attivo delle municipalità, o di consorzi da queste organizzati, nella realizzazione di infrastrutture passive a livello locale (canaline e fibra spenta), consentendo poi agli operatori di utilizzarle senza farsi carico direttamente di grossi investimenti.

**D. E il governo italiano come si è mosso?**

**R.** Punta sulle prime due categorie di interventi, prefigurando anche sussidi mirati alla domanda qualora emergessero ritardi rispetto agli obiettivi di copertura dichiarati. Ma anche le altre due sono importanti: l'ultima in particolare si è dimostrata efficace in Svezia.

**D. Paese dove le Conferenze dei servizi locali non sono esercizi kafkiani come in Italia-**

**R.** Già, ma è proprio qui che si misura il sistema Paese: far sedere una pluralità di soggetti intorno a un tavolo, consapevoli che l'obiettivo è un valore non

solo per ciascuno di loro ma soprattutto per il Paese. È qui che il governo deve usare la sua moral suasion, per evitare duplicazioni inutili e allocare le risorse nel migliore dei modi e in modo coordinato. Per esempio bisognerebbe evitare che una trattativa come quella avvenuta tra Telecom e Metroweb fallisse per le pretese di un soggetto controllato dallo Stato, come Metroweb, di avere la maggioranza. Nessun piano serio dello sviluppo della banda larga può prescindere da un ruolo chiaro di regia svolto da Telecom.

**D. Ma l'intervento del governo le sembra fuori luogo?**

**R.** No, se le intenzioni saranno tradotte in azioni, e in azioni tempestive. Ma perché la realizzazione sia efficace occorre evitare tentazioni di dirigismo: mi riferisco all'estensione degli obblighi di servizio universale o all'imposizione di vincoli sui prezzi delle diverse tipologie di accesso. L'accoppiata investimenti forti-operatori deboli è difficilmente realizzabile né auspicabile.

**D. Non si può neppure lasciare mano libera all'ex monopolista.**

**R.** No, ma allora si deve insistere sugli aspetti di trasparenza delle offerte, controllando se le promesse commerciali corrispondano alle performance effettivamente erogate e fornendo ai consumatori strumenti di controllo, sulla falsariga di quelli approntati negli ultimi anni dai regolatori inglese e francese. E anche gli operatori tlc potrebbero farsi venire qualche idea nuova sull'offerta.

**D. Di che tipo?**

**R.** Come dicevo, in molte aree la domanda immediata di accessi a larghissima banda è ancora insufficiente a garantire ritorni adeguati sugli investimenti, ma è anche vero che la struttura delle offerte commerciali non è sempre adatta a stimolare la domanda latente. Google negli ultimi mesi ha avviato un programma di cablatura in fibra ottica di alcune città americane e nelle zone coperte propone offerte mirate a rientrare subito dei costi di allacciamento, anche a costo di erogare gratuitamente per qualche anno il servizio base: se anche non sei interessato a una connessione a 1 Gigabit/sec ma sei disposto a coprire i costi di allacciamento una tantum (300 dollari circa, da pagare a rate) ti offro un accesso gratuito a velocità medio-bassa (5 megabit/sec) per sette anni.

**D. Che senso ha?**

**R.** La scommessa è che una quota significativa dei clienti allacciati in questo modo a costo nullo, nel tempo deciderà di passare a una connessione più veloce, pagandola. Pare stia funzionando. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

